

-110-

Adunanza del 19 aprile 1916.

Presiede il Vice Presidente Meagaldi. Sono presenti:
i componenti Consiglieri Toraldo e Beneduce e Direttore
Generale Tocci ed il Consigliere Rosmini
quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Sinistro Villa Enrico.

Il Direttore Generale riferisce che il 28 gennaio
1916 moriva il Sig. cav. Enrico Villa, assicurato
per 100 mila lire presso la "Milano" e per altre
100 mila lire presso l'Istituto con una polizza
di forma vita intera a premi temporanei
per 20 anni, emessa il 2 maggio 1913 e per-
ferinata il 20 dello stesso mese, in seguito
all'esito favorevole delle visite mediche es-
eguite dai dottori Negro Stefano e Paschetto
Antonio. La morte avvenne per broncoagge
consecutive a persistente aneurisma dell'arco della
aorta. Il medico curante nel suo certificato
mise inoltre in luce una circostanza non dichia-
rata dall'assicurato all'epoca della sottoscrizione della
proposta: inferione luetica sofferta vent'anni addietro.
Notizie riservatissime fornite poi dall'Agente Generale
di Torino cav. Boggio accertavano alla circostanza

na che il car. Villa sarebbe stato anche affetto da malattia di cuore.

Da apposita inchiesta, affidata allo Ispettore Calvi e risultato:

- che lo stesso car. Villa, stimato industriale di Biella, aveva confessato nel novembre 1915 al Dottor Comerio, curante e redattore del certificato post-mortem, di essere stato venti anni prima contagiato di sifilide; - che la diagnosi di sifilide era stata formulata nel giugno 1914 dal Dottor Bramogna di Torino, al quale il Villa si era presentato per consultarlo su una persistente raucedine, attribuita dal dottore a dilatazione e infiammazione dell'aorta consecutiva ad infezione sifilitica; - che soltanto nei primi giorni del 1915 il Dottor Bramogna, che aveva in cura da sei mesi il car. Villa, gli rivelò che la sua laringite era da attribuirsi a sifilide; rivelazione che lo impressionò tanto, che egli volle fosse attentamente visitata una sua figlia di oltre 18 anni di età per sapere se l'infezione si fosse per caso a lei trasmessa. La visita ebbe esito assolutamente negativo;

Chf

- che questa circostanza starebbe a provare la buona



fede del car. Villa quando nell'aprile 1913 egli rispose negativamente alla domanda dei medici fiduciari dell'Istituto se avesse sofferto di sifilide;

- che il parere dei medici e di altre persone che avvicinarono il defunto è concorde nel riconoscere la scrupolosa onestà e correttezza del car. Villa; in ogni sua azione, tanto da escludere che egli abbia potuto scientemente nascondere o tacere il vero.

La Consulenza medica da parte sua aveva ritenuto contestabile il sinistro per avere il Villa sottaciuto la sofferza inferione sifilitica. Ma l'ufficio liquidazione è d' avviso che una contestazione mancherebbe di ogni base per affrontare la causa che la beneficiaria della polizza, vedova del defunto, non esiterebbe ad intentare all'Istituto.

Secondo l'Ufficio, allo stato degli atti deve ritenersi che la mancata denuncia dell'assicurato della sofferza inferione luetica sia da imputarsi a uno dei tanti casi di sifilide ignorata; e non deve dimenticarsi che l'Istituto, essendo trascorsi oltre due anni e mezzo dalla emissione della polizza, dovrebbe provare quella mala fede che è esclusa dalla voce unanime dei medici.

Ad ogni modo, il Direttore Generale dispone una inchiesta supplementare, dalla quale è risulta,

to avere il Dottor Comerio ammesso che il car. Villa gli aveva confidato di aver sofferta la malattia, di esserne anche curato seriamente e radicalmente, tanto che lo specialista che lo curò lo aveva dichiarato guarito, autorizzandolo anche a contrarre matrimonio. Se questa circostanza sembra all'Ispettore Leabri ed alla consulenza medica bastevole per consigliare trattative di transazione.

Di diverso avviso è il capo dell'ufficio Liquidazioni il quale mantiene fermo il suo convincimento osservando che, di fronte alla contraddizione fra quanto ora riferisce il Dottor Comerio e la recisa deposizione del Dottor Giamogna, il Magistrato non potrebbe non risolvere la controversia a favore degli eredi Villa, purchè tutti, e lo stesso dottor Comerio sono concordi nell'ammettere comunque la buona fede del Villa, il quale, se pure fece al dottor Comerio la dichiarazione sopra-citata, certamente poteva ritenersi perfettamente guarito. In tali circostanze, assai ardua sembra anche al Direttore Generale la prova della mala fede dell'assicurato, prova necessaria per essere il contratto in vigore.

Orf



da oltre un anno all'atto della morte.

Il Comitato, sentita la relazione del Direttore Generale espone parere favorevole allo immediato pagamento della somma assicurata.

2. Convenzione con la Società Anglo Romana per fornitura dell'energia elettrica occorrente all'Istituto.

Il Direttore Generale comunica la seguente memoria redatta dal Consiglio d'Amministrazione:

Nell'anno 1915 la spesa sostenuta dall'Istituto per consumo dell'energia elettrica fornita a contatore dalla Società Anglo Romana, per gli stabili della sede della Direzione Generale, e di via Quinto N. 132 e 142, e per l'appartamento occupato dall'ufficio IX° in piazza S. S. Apostoli; fu di complessive L. 17.175.35 e cioè L. 16.207.34 energia per illuminazione e L. 968.01 energia per uso industriale o forza motrice; Di più si ebbe la spesa di L. 258 per nolo dei contatori e di L. 421.20 per nolo dei ventilatori.

La tariffa dell'energia per illuminazione



sione vario, a seconda del consumo mensile, da cent. 41 a cent. 56 (compresa la tassa governativa di centesimi 6) per kilowattora, e quella dell'energia per uso industriale o forza motrice (esente da tassa) da centesimi 20 a centesimi 41 pure per kilowatt-ora).

È noto che dal 1° di marzo 1916, scaguita la convenzione fra la detta Società Anglo Romana e l'Azienda Elettrica Municipale, si è in regime di concorrenza.

Ora la Società Anglo Romana con lettera 10 Maggio fa all'Istituto la proposta di fornirgli, per tutti i suoi fabbricati in Roma, l'energia elettrica a contatore per illuminazione al prezzo di centesimi 20 per kilowatt-ora, e per uso industriale o forza motrice al prezzo di centesimi 15 pure per kilowatt-ora, oltre le tasse e i noli. In corrispettivo chiede che l'Istituto si obblighi a concedere alla Società, per la durata di 10 anni l'esclusività di fornire dell'energia elettrica per luce e per forza motrice che gli occorre, col diritto all'Istituto medesimo di usufruire

OKJ



delle tariffe generali che la Società stessa potesse in seguito adottare a condizioni più favorevoli di quelle come sopra proposte.

Il tecnico sig. Guerra che si è occupato presso la detta Società perché concedesse all'Istituto le dette tariffe di favore, dichiara con lettera 15 marzo che potrebbe forse ottenere ancora che il prezzo dell'energia per forza motrice venisse ridotto da centesimi 15 a centesimi 12 per kilowatt-ora, e che l'impegno dell'Istituto da 10 fosse limitato a sei anni.

Inviato lo stesso tecnico a prendere esatte notizie presso l'Azienda Elettrica municipale sulle speciali facilitazioni di tariffa che avrebbe potuto concedere all'Istituto, informa che l'Azienda medesima, in vista del rilevante consumo annuo di energia da parte dell'Istituto medesimo, farebbe i seguenti prezzi minimi:

energia per luce cent. 20 per kilowatt-ora,
energia per forza motrice cent. 12 per kilowatt-ora.

Tutto però subordinato alla possibilità di fornire la non lieve quantità di energia occorrente, in rapporto degli impianti stabili dell'Azienda Elettrica Municipale nella

località dove la fornitura deve aver luogo.

In sostanza le condizioni di prezzo dell'energia elettrica Municipale, nei riguardi dell'Istituto, sarebbero identiche a quelle della Società Anglo Romana.

Ma il tecnico fa rilevare:

1°) non esservi la garanzia assoluta per la fornitura dell'energia da parte della stessa Azienda elettrica Municipale;

2°) che se si dovesse abbandonare la fornitura da parte della Società Anglo Romana per ricorrere a quella dell'Azienda elettrica Municipale, converrebbe data la differenza di voltaggio, procedere al cambiamento totale delle lampadine ora in uso (le quali sommando ad oltre 2.000 in complesso e di vario candellaggio, importerebbero, all'attuale prezzo medio di L. 1.60, una spesa di L. 3.200.)

Al

Tutto ben considerato, non potrebbe mettersi in dubbio la convenienza da parte dell'Istituto di continuare nell'uso dell'energia elettrica fornita dalla Società Anglo Romana, perché senza alcuna spesa ed incomodo per innovazione negli attuali impianti, si raggiungerebbe una economia annua di oltre il 50% su quanto si è fino ad



ora pagato per consumo di energia elettrica per luce e uso industriale o forza motrice.

Ben suo il contratto d'impegno non dovrebbe avere la durata di oltre cinque anni, e il prezzo dell'energia per uso industriale o forza motrice dovrebbe essere di cent. 12 e non di cent. 15 per kilowatt ora, come è stato richiesto dalla Società Anglo Romana.

Di più sarebbero da domandare le maggiori facilitazioni per forfait nell'illuminazione delle scale e portinerie, e per i noli dei contatori che ora sono alquanto gravosi.

Il Direttore Generale aggiunge che egli, in data 8 aprile corrente, scrisse alla Agenzia Elettrica Municipale informandola delle condizioni offerte dalla Società Anglo Romana, e pregandola di favorirgli categoriche risposte sui seguenti punti:

1°) Quali ulteriori facilitazioni può l'azienda elettrica municipale consentire fin d'ora sui prezzi succennati;

2°) Se può garantire in modo assoluto la fornitura della energia elettrica e la sua continuità, che l'Istituto consuma negli stabili di via Cavour, via Stampperia e corso Umberto sulla

quantità di circa 35000 Kw-ora all'anno;

3°) Se rimangono a carico esclusivo dell'azienda il collocamento dei necessari trasformatori, le prese stradali e le colonne montanti; e se ne venga concesso all'Istituto l'uso gratuito;

4°) Per quale epoca i relativi lavori sarebbero ultimati, sia per la metà del corrente mese di aprile l'Istituto affidare alla Azienda Municipale la fornitura;

5°) Quale concorso potrebbe l'Azienda consentire all'Istituto per il cambio di tutte le lampadine ora in uso (oltre 2000) le quali sopportano il solo sovraccarico di 105 adottato dalla Società Anglo Romana;

6°) Se l'Azienda elettrica municipale farebbe a sue spese il cambio dei motori agli ascensori ed al montacarichi, stante la differenza di sistema nella corrente fra la Società Anglo Romana e l'Azienda elettrica Municipale.

Drj

L'Azienda Elettrica Municipale, in data 10 Aprile, ha risposto tacitamente nei seguenti termini:

" In occasione alla nota dell'8 corrente mese si fu giama di informare questa On. Dir.



"zione che la nostra Azienda Elettrica non ritiene di poter concedere alcun ribasso sui prezzi esposti nella nota stessa ..

Ciò posto il Direttore Generale è di parere che non sarebbe né conveniente né prudente dare la preferenza alla Azienda Elettrica Municipale.

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Direttore Generale, lo autorizza a trattare con la Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma, sulle basi indicate nella memoria del Consiglio Giunta.

3. - Causa Cooperativa Igea. avvocato So Presti.

Il Direttore Generale ricorda le precedenti comunicazioni fatte al Comitato circa il pendente giudizio di subasta del sillino di proprietà dell'avv. So Presti, socio della Cooperativa Igea. Un primo incanto sulla base del prezzo di stima di L. 85.348,50 è già andato deserto, ed all'udienza del 1° maggio p.r. si addiverrà al secondo incanto col ribasso di due decimi, e cioè per L. 82.718,60.

Ora la Società Igea, che a sua volta ebbe

ad iniziare causa contro il detto socio per la retrocessione del Sillino, causa nella quale è stato chiamato ad intervenire l'Istituto, ha con istanza del 5 corrente proposto la sostituzione del So Presti, con altro socio da nominarsi, il quale pagherebbe le rate arretrate di ammortamento del mutuo oltre le spese giudiziali.

L'Igea chiederebbe peraltro l'abbuono degli interessi di mora ed un'equa riduzione delle spese, avvertendo che il nuovo socio sarebbe disposto a depositare subito l'ammontare del debito da stabilirsi come sopra.

Naturalmente l'Istituto dovrebbe rinunciare all'esproprio in corso ed aderire alla azione promossa dall'Igea per tutti pronunciare la decadenza del So Presti e la retrocessione dello stabile a favore della Cooperativa medesima.

Orf

L'avv. Soro, cui è affidata la difesa dell'Istituto, appositamente consultato in merito a tale proposta, con lettera del 15 andante mese, nel confermare la sicura previsione dell'esito del giudizio suaccennato in senso pienamente favorevole all'Istituto, ha nondimeno espresso il parere che in linea di equità la propo-



sta di bonario componimento potrebbe essere accolta alle condizioni seguenti:

1°) Rimborso all'Istituto delle summenzionate di interessi e ammortamento già scadute e da scadere fino al giorno del nuovo contratto definitivo nonché degli interessi di mora;

2°) Rimborso all'Istituto di tutte le spese ripetibili e irripetibili sostenute per la procedura di esproprio e per la causa in corso avanti il Tribunale fino ad oggi; di quelle per la cancellazione della trascrizione del pucetto, e delle eventuali da farsi, comprese quelle per il nuovo contratto; con l'obbligo altresì della Coop. Igea di ottenere l'adesione di tutti i creditori iscritti ipotecariamente alla cancellazione della trascrizione del pucetto:

3°) Il Socio e la Cooperativa Igea dovranno in ogni caso tenere rilevato e indenne l'Istituto da ogni eventuale molestia che potesse derivargli dal passaggio di proprietà.

Questa dichiarazione del detto avvocato le spese ripetibili ed irripetibili finora sostenute dalla Cassa Pensioni e dall'Istituto sommarono a L. 3465,20. L'Ufficio Contabilità da parte sua ha accertato in L. 6641,67 le rate

di ammortamento arretrate ed i relativi interessi di mora al 31 marzo p.p.

Secondo il piano di ammortamento allegato al contratto individuale stipulato in confronto del Lo Presti, il nuovo socio dovrebbe pagare le restanti 110 rate a trimestri posticipati, di cui l'ultima con scadenza al 30 settembre 1943.

Ocorre pertanto deliberare sulla proposta dell'Ispra, la quale in massima si presenta degna di considerazione, specialmente sotto l'aspetto che vi sarebbe all'Istituto la probabilità di doverci rendere aggiudicatario dell'immobile in subasta.

A parte quelle maggiori garanzie e condizioni che l'on Comitato credere di imporre, parrebbe in ogni modo doverci mantenere ferme quelle indicate dall'avv. Toro, e quindi non ammettere abbucioni di interessi e riduzioni di spese, considerato che la soluzione della vertenza nei sensi suespressi già si presenta assai vantaggiosa per la Cooperativa e per il nuovo socio, i quali dovrebbero sostenere oneri e spese ben maggiori qualora dovessero avere compimento i procedimenti giudiziali in corso.

On

Avverarsi che si tratta di affare molto ingu...



te, ritenuto che la causa tra la Cooperativa ed il Lo Presti, per i ripetuti rinvii già accordati, difficilmente potrà essere ulteriormente differita, mentre è necessario che l'Istituto stabilisca prima della discussione il da farsi, perché, ove le proposte di amichevole compromimento non fossero accolte dovrebbesi, invece di coadiuvare l'azione dell'Igea per la risoluzione del contratto di vendita al Lo Presti, fare opposizione a siffatto assunto che, se trionfasse, porrebbe nel nulla il giudizio di esproprio intentato contro il detto Lo Presti.

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Direttore Generale, autorizza la stipulazione del compromesso, con le conseguenti garanzie, per la sostituzione della Cooperativa Igea all'avv. Lo Presti, in quanto sia realmente posto il nuovo socio acquirente del villino, e si abbia l'esplicito consenso dell'avvocato Lo Presti medesimo.

4. Causa Fabbri Vittore. Popolare.

Il Direttore Generale comunica che, secondo informazioni date dalla R. Avvocatura Criminale con nota del 10 aprile corrente, la transazione

della causa Fabbri - Popolare potrà essere defi-
nita sulla base del pagamento di L. 4.200. -

Il Comitato, ricordata la deliberazione di
massima del Consiglio di Amministrazione
che autorizzava le trattative per il bonario
componimento della vertenza, dà facoltà al Di-
rettore Generale di concludere la transazione sulla
base indicata dalla A. Advocatura:

5. Polizza Reale. Behusen.

Il Direttore Generale comunica le seguen-
ti note informative circa un sequestro intimato
alla Comp. Suisse de réassurances contro l'In-
stituto, sulle somme a questo dovute dalla Com-
pagnia, in relazione ad una polizza della
"Reale":

Arj

14 luglio 1885. La Reale emette polizza vita
intesa a ~~favore~~ ~~del~~ N° 15321 per il capitale
di lire 10000 sulla testa di Friedrich Wilhelm
Behusen di Beidenbostel (contraente e assicurato)
contro obbligo del pagamento del premio annuo di
L. 218,30 in rate semestrali di L. 109,15 paga-
bili il 14 luglio e il 14 gennaio di ogni anno.

20 agosto 1887. La polizza viene vincolata
a favore dei Signori Tebrauns e Guloff a garanzia di:



un credito.

26 Febbraio 1912. Un cuto Gustavo Franko scrive alla Reale informandola che l'assicurato, che è suo cognato trovasi fin dal 1893 infermo di mente e chiedendo di conoscere il valore di riscatto della polizza.

23 Dicembre 1914. Il Signor Franko scrive alla Reale chiedendo di conoscere le scadenze dei premi volendo provvedere direttamente al pagamento alla Compagnia.

29 Maggio 1914. Il Signor Franko ripete presso a poco la stessa domanda alla Divisione dell'Istituto Nazionale.

8 Giugno 1914. L'Istituto aderisce alla richiesta e dichiara che alle scadenze terra le ricevette a disposizione del Sig. Franko.

2 Dicembre 1914. L'Istituto scrive al Sig. Franko significandogli che essendo stato ritardato il pagamento dei premi, la polizza dovrebbe ritenersi senz'altro decaduta. Che però si sarebbe disposto ad accordare la riativazione a condizione di nuova visita medica dell'assicurato.

21 Dicembre 1914. Per conto del Sig. Franko scrive il Sig. Shark facendo rilevare

che l'assicurato trovasi da oltre 20 anni in una casa di salute in Germania e che, date le condizioni di guerra, sarebbe materialmente difficile eseguire la visita medica. Chiede, ove non si possa consentire la rinuncia alla minacciata decadenza del contratto di conoscere il valore di riscatto della polizza.

11 Gennaio 1915. L'Istituto risponde che potrà comunicare tali valori allorché il Sig. Granke avrà dimostrato di essere effettivamente tutore dell'assicurato.

15 Febbraio 1915. Il Sig. Shark manda un documento, da lui firmato per copia conforme, da cui risulta che il Sig. Granke è tutore dell'assicurato. Duj

21 Marzo 1915. L'Istituto comunica i valori di riscatto e di riduzione della polizza che sono rispettivamente di L. 2223, 38 e di L. 5253, 60.

8 Dicembre 1915. La Compagnia Suisse de Réassurances comunica che è stato fatto, presso di essa, e contro l'Istituto un sequestro delle somme di spettanza dell'Istituto sino alla concorrenza di L. 10.000. - Tale sequestro sarebbe stato eseguito ad istanza di Gustavo Granke quale rappresentante di Friedrich Wilhelm Behnen;



per gli uffici dell'avvocato E. Gramer di Lugo. —
..... Viene comunicato a mezzo della Ch. Procura
all'Istituto un avviso del sequestro di cui sopra.

Segue altra corrispondenza di poca importanza.

I fatti, circa il Dittore Generale si possono dun-
que così riassumere:

Il Sig. Granho, tutore dell'assicurato, dopo co-
nosciuti i valori di riscatto e di riduzione della
polizza, ha chiesto ed ottenuto dall'autorità giu-
diziaria locale, il sequestro delle somme dovute
dalla Compagnia di Riassicurazioni all'Istituto,
non per rapporti dipendenti dalla polizza in
esame, ma per rapporti ordinari di assicurazione.

L'Istituto dovrebbe a suo avviso, fare le proprie
opposizioni al sequestro sia perchè non legitti-
mato nè da un rifiuto da parte dell'Istituto
al pagamento delle somme dovute per la polizza
Behnsen, nè dalla condizione dell'Istituto che
certamente sono tali da offrire le maggiori
garanzie di solvibilità, sia per la misura
della somma sequestrata la quale non potrebbe
essere in ogni caso superiore all'importo del valore
di riscatto della polizza oltre a che il signor
Granho dovrebbe dimostrare che il vincolo ap-

posto sulla polizza, a favore della Ditta Verbauns e Guloff e ormai cessato.

Trattandosi di una procedura da svolgersi all'estero non è il caso di rivolgersi all'Avvocatura, la quale del resto ha, verbalmente, fatto conoscere che non potrebbe occuparsi della cosa. Si vorrebbe quindi scegliere un legale a Lungo, per il che si potrebbe rivolgersi o al locale Console Italiano o alla stessa Compagnia Suisse de Reassurances che non potrebbe avere alcun interesse in contrario.

Il Comitato, sentite le comunicazioni del Direttore Generale, convenendo nelle sue conclusioni, è d'avviso che sia opportuno rivolgersi alla "Suisse de reassurances", per fare opposizione al sequestro.

drj

6. Congedo alla Signora Lanari.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale, circa la domanda di congedo presentata dalla signora prof. Margherita Auda Lanari, impiegata dell'Istituto, per compiere una cura consigliata dai medici per una endometrite, a sensi dell'articolo 47. terzo capoverso, del Regolamento interno, il Comitato accorda alla



signora Auda Lanari un congedo straordinario di due mesi, senza corrisponzione di stipendio.

7. Proposta di cessione di immobile in Genova per costituzione di rendita vitalizia.

Sentita le comunicazioni del Direttore Generale circa la proposta, fatta dall'Agente Generale circa la proposta, fatta dall'Agente Generale di Genova, per l'acquisto di uno stabile sito in quella città, in piazza Acorotto, che dà un reddito netto di L. 32.000, e potrebbe essere acquistato per il prezzo di L. 600.000, delle quali 380.000 da pagare in contanti, e le residue 220.000, dovrebbero servire per la costituzione di una rendita vitalizia in favore del figlio della proprietaria dello stabile, di anni ventisei;

Ricordati i criteri per i quali non fu presa in considerazione, nell'adunanza 11 marzo scorso, la proposta Alberghetti, analoga a quella onde trattarsi oggi, perché in base al reddito netto, il valore del palazzo Alberghetti avrebbe dovuto determinarsi secondo il saggio di capitalizzazione del 7%;

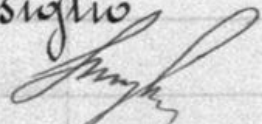
Considerato che, in base al prezzo di L. 600000
 indicato dall'agente generale di Genova come
 minimo, e ritenuto pure che il reddito netto di Lire
 32.000 sia stato stabilito con criteri prudenziali,
 l'Istituto farebbe un investimento al saggio del
 5.33% ; mentre per investire al saggio del 7% il
 prezzo dovrebbe discendere a L. 457.142, inferiore di Lire
 142.858 a quello indicato dall'agente come il
 più favorevole per l'acquisto dell'immobile ;

Il Comitato è di parere che la proposta dell'agente
 generale di Genova non possa essere presa in
 considerazione.

Dopo di ciò il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale



 Il Consigliere Segretario, estensore
